

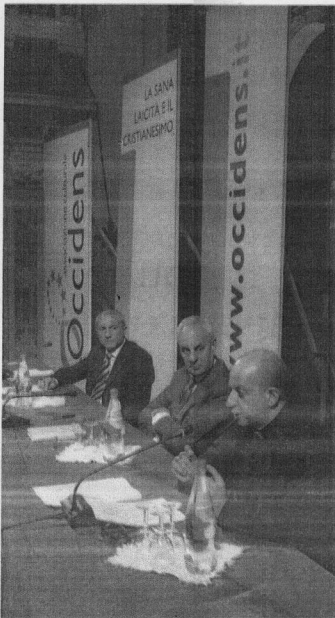
Fisiche e Pera: Europa Cristiana

A Luca l'incontro su «Laicità e Cristianesimo». «Va recuperato il nostro senso di appartenenza»

MASSIMO DI GRAZIANI

Il senatore Marcello Pera, ex presidente del Senato ed esponente di spicco di Forza Italia e Monsignor Fisichella, Vescovo Ausiliare di Roma e rettore della Pontificia Università Lateranense: un laico ed un religioso che incontrandosi si confrontano e scoprono di condividere molti punti in comune. È questo un po' il leitmotiv dell'incontro che hanno tenuto ieri a Lucca, invitati dall'associazione *Occidens* per parlare di «Laicità e Cristianesimo», e se Pera dice che «dobbiamo avere il coraggio di riaffermare, sia credenti che non credenti, i nostri valori fondamentali di libertà, civiltà e di rispetto dei diritti umani», Fisichella sostiene che «è importante recuperare il nostro senso di appartenenza, anche oltre i confini del nostro Paese, perché l'Europa stessa è stata plasmata dal Cristianesimo». Ci sono oltre seicento persone, che gremano in ogni ordine di posti l'auditorium di S. Romano, quando il sindaco Mauro Favilla prende la parola per dare il benvenuto agli illustri ospiti e a tutti i convenuti. Poi tocca all'ex Presidente del Senato, che definisce Fisichella come una delle voci più autorevoli del mondo cattolico: «Lo apprezzo - continua Pera - per la lucidità e la chiarezza del suo pensiero e per il coraggio delle sue posizioni e la capacità di difendere le sue idee». Poi il senatore azzurro affronta il

tema attuale della disaffezione nei confronti della politica, che in questi ultimi tempi è sfociata in fenomeni di insofferenza nei confronti dei politici: «Se questo accade - afferma - è perché sempre più gente avverte che la politica sta perdendo la sua funzione di guida e di riferimento. La sensazione che si avverte girando per il Paese è quella di una crisi dei nostri principi e dei nostri valori. Questo tema sta diventando sempre più sentito dai cittadini. E poi c'è in giro una denigrazione sempre più agguerrita della figura e della persona del Papa ed un attacco sempre più pressante nei confronti della Chiesa. C'è il timore di esibire la nostra storia, le nostre radici, c'è uno sbandamento tra i giovani che genera vuoto e solitudine, se non violenza. Questo comporta un senso di paura verso la diversità, che non si riesce ad esprimere in pubblico per paura di essere tacciati di ignoranza e di razzismo. Ecco allora che una richiesta di identità diventa una richiesta di ordine e di sicurezza. Quando un popolo entra in una crisi di identità, entra in una crisi irreversibile. Siamo tanto più liberi quanto più possiamo esprimere le nostre concezioni e le nostre idee, i nostri valori di libertà, e di fratellanza: vengono dal cristianesimo, ma non lo possiamo dire, perché essere laico ogni significa diffidare di chi è religioso. Per questo tutti dovremmo avere il coraggio di Monsignor Fisichella». È quest'ultimo, prendendo a sua volta la parola, cita una frase di Alexis De Toqueville secondo il quale i



Un momento dell'incontro di ieri a Lucca dal titolo «Laicità e Cristianesimo»

cattolici mostrano una grande fedeltà ai loro valori al loro credo, e tuttavia sono la classe più sinceramente democratica e fedele alla Repubblica degli Stati Uniti, per dimostrare l'apporto che il cattolicesimo può offrire allo sviluppo della democrazia. «Difficilmente - continua Fisichella - è condivisibile la idea che uno stato è laico perché quando fa le leggi prescinde dalla religione "come se Dio non esistesse" quasi avesse paura che la libertà della fede potesse attentare alla libertà della ragione. Invece, è qui sta la grande intuizione di

dualità, ma questo finisce per minare alla radice il concetto di appartenenza, significa connappare l'etica alla morale». Un ulteriore conseguenza, secondo il rettore dell'università pontificia, è il fatto che lo Stato si pone in maniera neutrale di fronte alle religioni: «Lo Stato per sua stessa natura deve perseguire il bene dei cittadini e non rimanere indifferente di fronte al fenomeno delle religioni. Uno Stato democratico è obbligato a confrontarsi con le religioni, soprattutto quando si fa riferimento ai diritti della persona. Le religioni non sono tutte uguali e lo Stato, se da una parte deve difendere le minoranze religiose, questo non può però andare a discapito della maggioranza che rappresenta la storia e l'identità». «Quando uno Stato è democratico - conclude

Il Vescovo Ausiliare di Roma: «Quando uno Stato è democratico deve accettare il confronto con la Chiesa»

Papa Ratzinger, religiosi e laici possono trovare un punto comune proprio comportandosi "uti si Deus daretur", come se Dio esistesse». Partendo dai concetti di "laicità" ed "appartenenza", Fisichella sottolinea che in nome della laicità c'è una tendenza sempre più applicata a garantire il diritto in forma individuale, mettendo da parte il diritto alla vita ed alla dignità della morte. «Tutto questo viene sentito come un affare privato e così i diritti fondamentali diventano aspetti di autonomia dell'indi-

viduale, ma questo finisce per minare alla radice il concetto di appartenenza, significa connappare l'etica alla morale». Un ulteriore conseguenza, secondo il rettore dell'università pontificia, è il fatto che lo Stato si pone in maniera neutrale di fronte alle religioni: «Lo Stato per sua stessa natura deve perseguire il bene dei cittadini e non rimanere indifferente di fronte al fenomeno delle religioni. Uno Stato democratico è obbligato a confrontarsi con le religioni, soprattutto quando si fa riferimento ai diritti della persona. Le religioni non sono tutte uguali e lo Stato, se da una parte deve difendere le minoranze religiose, questo non può però andare a discapito della maggioranza che rappresenta la storia e l'identità». «Quando uno Stato è democratico - conclude

Fisichella - deve accettare il confronto con la Chiesa, mentre a sua volta non può avere ingerenza nella religione. Se non possiamo vivere la democrazia in senso cristiano, ci giuriamo la democrazia stessa. Il Cristianesimo è la sorgente di quei valori fondamentali e costitutivi di cui lo Stato democratico si nutre. Prescindere significa la via ad una forma di tirannide».